

Intervento in aula del Sen. Claudio Micheloni

Tenuto in aula del Senato il 3 marzo 2010 nell'ambito della Discussione e approvazione delle dimissioni presentate dal senatore Nicola Di Girolamo

Signor Presidente,

devo riconoscere che sento un certo disagio a svolgere questo intervento. È dal 2006 che si parla dei brogli elettorali nel collegio estero, inquinando l'immagine degli italiani all'estero, dimenticando in realtà che i veri problemi sull'esercizio del voto all'estero hanno radici in Italia, nella mala politica italiana e nella criminalità italiana. Le operazioni vergognose che si sono fatte all'estero hanno sempre un'origine in Italia e ben poco hanno a che vedere con gli italiani all'estero.

Vedete, il signor Di Girolamo ha detto una cosa giusta: ha avuto 24.000 preferenze e sicuramente moltissimi di quei voti sono di cittadini italiani residenti all'estero di cultura di centrodestra che hanno votato un candidato del centrodestra; è del tutto legittimo, non vedo cosa vi sia di strano, anche se lui non è residente all'estero. È difficile su un collegio grande come un continente conoscere tutti i candidati.

Tuttavia, la collega senatrice Mirella Gai è qui con noi non perché ci sono stati brogli, ma perché quella donna ha rappresentato per una vita per gli italiani residenti in Argentina l'onore degli italiani in Argentina, nella lotta e nella difesa contro la dittatura argentina. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini).*

Il collega Randazzo è qui non perché hanno fatto dei brogli, ma perché i cittadini italiani hanno riconosciuto che ha dedicato una vita per mantenere l'informazione con l'Italia e il cordone ombelicale con il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Peterlini e Astore).* Per questi motivi sono qui, non per brogli.

Questo non è un problema di destra o di sinistra. Credo che i miei amici emigrati che appartengono idealmente all'altro schieramento siano stati ingannati, siano vittime della truffa che è stata compiuta sulla candidatura del signor Di Girolamo. Non mi pronuncio sui fatti di oggi; per questo la magistratura farà il suo lavoro.

Ciò, però, mette in evidenza una domanda che si devono porre le forze politiche, tutte, di destra e di sinistra. Che importanza danno a questo voto? Che importanza dà la politica italiana alla presenza nel Parlamento italiano di parlamentari che rappresentano milioni di italiani che vivono all'estero?

È a questa domanda che dobbiamo rispondere, ma finora la risposta alla stessa non è rassicurante da tutte le parti politiche, perché i problemi delle candidature che emergono oggi nel centrodestra fanno capire che non è stata presa molto sul serio questa circoscrizione; ma per chiarezza ed onestà voglio dire che anche nel mio partito non è stata presa molto sul serio. So che attualmente è un funzionario il responsabile del mio dipartimento, dunque non vedo una grande lettura politica della nostra presenza in questo Parlamento. Credo sia questa la domanda alla quale dobbiamo rispondere.

Sono convinto dall'inizio che la presenza dei parlamentari all'estero in questo Parlamento sia importante per l'Italia più che per gli italiani all'estero; è importante per l'immagine dell'Italia nel

mondo, perché l'immagine vera dell'Italia nel mondo non è quella che ci raccontiamo. Un tempo si parlava dell'Italia come del Paese «pizza e mandolini»; oggi a questa immagine si aggiungono altre parole in tutti i Paesi del mondo, ossia mafia, camorra, 'ndrangheta; questa è l'immagine. Contro questa immagine ci sono milioni di italiani che tutti i giorni lavorano, si impegnano socialmente, politicamente.

Ha ricordato in questi giorni l'onorevole Tremaglia che ci sono quasi 400 parlamentari d'origine italiana in tutti i Parlamenti del mondo. Queste persone salvano e ripuliscono l'immagine dell'Italia nel mondo. Per questo motivo è importante la presenza in questo Parlamento per la promozione del Paese e per portare anche un'altra cultura politica, che non è sempre all'altezza della retorica che sento qui, perché noi siamo piuttosto abituati ad affrontare i problemi, a parlare dei problemi concreti ed a cercare soluzioni, accordi ed intese. Questa è la motivazione della nostra presenza e a questo dobbiamo dare una risposta.

L'onorevole Tremaglia si è impegnato una vita per ottenere questo voto e noi gliene siamo riconoscenti, però egli non ha ascoltato le nostre proposte quando si è fatta la legge di applicazione sul voto all'estero. In quegli anni nel Consiglio generale degli italiani all'estero abbiamo fatto proposte per il sistema di voto all'estero, che si basava sull'esperienza di altri Paesi che utilizzano il voto per corrispondenza da anni, da decenni. Noi abbiamo voluto inventare un sistema italiano; questo sistema non funziona.

Voglio ricordare che subito dopo le elezioni del 2008 avevo chiesto al presidente del Senato Schifani di autorizzare la Commissione affari esteri, emigrazione, ad avviare un'indagine conoscitiva sullo svolgimento del voto 2006-2008 finalizzata a proporre la riforma della legge sul voto all'estero. Ringrazio il presidente Schifani che non solo ha autorizzato quell'indagine ma l'ha fatta fare congiunta con la Commissione affari costituzionali. Adesso bisogna accelerare questo lavoro, bisogna portarlo fino in fondo per poter fare delle proposte serie di riforma. Questo lo abbiamo chiesto subito dopo il voto, prima che scoppiasse il fatto Di Girolamo.

Mi avvio a concludere rilevando alcune questioni che mi sembrano abbastanza pesanti per noi. Nella stampa si è letto di tutto, addirittura che il Consiglio generale degli italiani all'estero, tramite un suo membro, il consigliere Ferretti, sia implicato nella vicenda Di Girolamo. Questa è un'affermazione gravissima uscita sulla stampa; ho letto questo articolo. Il Consiglio generale degli italiani all'estero è un organo consultivo che nulla ha a che vedere con l'organizzazione e lo svolgimento delle elezioni per gli italiani all'estero; è un organo che stiamo cercando di riformare e c'è un lavoro in corso in Commissione affari esteri per riformarlo; è un organo che è stato estremamente importante. Se ci sono comportamenti di consiglieri, che anche questi fanno parte della quota di nomina governativa e non di rappresentanti degli italiani all'estero, bisognerebbe informare bene ed essere un po' meno superficiali nella comunicazione, altrimenti si continua a sporcare tutto.

L'ultima mia osservazione è la seguente. Si tratta più che altro di un appello che rivolgo a tutte le forze politiche. Rispondete alla domanda: sì o no alla presenza dei parlamentari all'estero? Se ritenete che è importante per l'Italia, rispondete sì. Se pensate che è importante per noi all'estero, sono il primo a dire di no. Noi ci impegniamo per la nostra integrazione in altri Paesi.

Se la risposta è positiva, dobbiamo però essere coerenti e ciò vuol dire avere rapporti chiari con persone che rappresentano le comunità italiane all'estero. Vuol dire mettere i limiti necessari a tutte le speculazioni che si possono fare sulla nostra pelle. Nascono partiti degli italiani nel mondo. Nascono fondazioni per gli italiani nel mondo e sarei felice se il collega De Gregorio potesse spiegare a questa Aula che tutte le risorse della sua fondazione sono - come spero - opera della sua carità e generosità personale. In caso contrario, ci deve dire da dove provengono quei fondi

disponibili per gli italiani all'estero che di lui non hanno bisogno e non hanno mai chiesto. Gli italiani all'estero hanno bisogno di ben altre cose. Hanno bisogno di un'altra politica del Governo nei loro confronti. Mai come in questi anni siamo stati penalizzati e tartassati. Non voglio tornare in questa sede sui problemi che ben conoscete. Ci siamo già espressi durante la finanziaria. Ma anni di penalizzazione come questi gli italiani all'estero non li hanno mai subiti e credo non li abbiano meritati.

Prima il rappresentante del Governo, l'onorevole Giovanardi, che in questo momento non vedo più in Aula, si strappava le vesti affermando che chi non paga le tasse non deve votare. Credo che a questo punto in Italia voterebbero solo i lavoratori dipendenti. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo LNP)*. Si tratta di una battuta un po' facile. Credo che il ritorno economico degli italiani all'estero rappresenti ben più delle tasse che ognuno di voi ha qui mai pagato allo Stato italiano.

Presidente, da una ventina di anni la politica italiana commette un piccolo errore. Si dice «non buttiamo via il bambino con l'acqua sporca». Da una ventina di anni la politica italiana butta il bambino e mantiene l'acqua sporca. Cerchiamo questa volta di non fare la stessa cosa. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e dei senatori Astore e Russo)*.